

Il 7 marzo l'evento di Un Global Compact Network Italia con Women in ETFs

In Borsa suona la parità: paghe eque, la corsa al 2026

Il 7 marzo oltre cento Stock exchanges nel mondo dedicheranno l'apertura dei mercati finanziari al tema della parità di genere e della valorizzazione dei talenti femminili con l'iniziativa «Ring the Bell for Gender Equality».

Un evento promosso in Italia da Un Global Compact Network Italia in partnership con Borsa Italiana e Women in ETFs. «La finanza — specifica Daniela Bernacchi, executive director di Un Global Compact Network Italy — è ancora un settore prettamente maschile mentre la parità di genere e l'empowerment femminile sono valori con un impatto positivo per la società».

È ormai dimostrato che l'inclusione delle donne è una fonte di ricchezza anche in termini economici, «McKinsey stima che, se tutti i Paesi raggiun-



Inclusione

Daniela Bernacchi,
executive director di Ungcni.
Venerdì 7 marzo oltre 100
Stock exchanges nel mondo
dedicano l'apertura dei
mercati alla parità di genere

gessero la parità di genere, si avrebbe una crescita del Pil pari a 12 trilioni di dollari nel mondo», continua Bernacchi.

Il cambiamento, però, procede a rilento. «Nel settore finanziario — dice Bernacchi — un passaggio importante è la richiesta di Kpi di genere nella valutazione di investimento: le donne però attraggono meno capitali rispetto agli uomini, solo il 2% dei venture capital investe nelle imprese femminili».

Per incentivare le aziende globali a impegnarsi in modo concreto, durante l'evento sarà lanciata la campagna globale «Forward Faster». Uno dei cinque ambiti prioritari della campagna riguarda appunto la gender equality declinata in due target specifici da rag-

giungere entro il 2030. «Le aziende possono contribuire su due livelli: posizioni eque anche nei ruoli apicali e parità di retribuzione. A livello globale parliamo di un gap pari al 20%, nel nostro Paese siamo al 5%», dice la direttrice esecutiva. Attualmente, hanno sottoscritto almeno uno dei due target oltre 650 aziende a livello globale di cui più di 20 in Italia. «In tema di disparità retributiva — evidenzia Bernacchi — il quadro regolatorio in evoluzione rende alcuni passaggi obbligati». La Direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento europeo e del Consiglio vuole rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi mecca-

nismi di applicazione.

Gli Stati membri dell'Unione europea avranno tempo fino al 7 giugno 2026 per conformarsi alla Direttiva. «Se recepita e attuata dall'Italia, sarebbe una garanzia di trasparenza», conferma Bernacchi. Ma il riconoscimento della parità di genere è soprattutto un tema culturale. «In tutti i settori, dalla sanità al mondo universitario, sono ancora favorite le candidature maschili. Bisogna cambiare la mentalità e riconoscere che le competenze non hanno genere ma sono trasversali».

Un altro problema è il numero ancora basso di laureate in materie Stem, a cui si aggiunge una limitata presenza di donne nel mondo del lavoro. «L'Italia — conclude Bernacchi — è l'ultimo Paese nell'Unione europea per tasso di occupazione femminile. È necessario trovare delle soluzioni, a partire da un sistema di welfare adeguato a supporto del lavoro di cura delle donne».

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA